



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno VI n° 3

Aprile-Maggio 2009

LE PALME

a ricorrenza dell'ultima domenica di quaresima, domenica delle palme, è molto sentita dalle popolazioni storiche della romagna. Anche nelle famiglie dei più accaniti mangiapreti, l'azdor richiama le donne se non si fossero recate alla S. messa per ritirare l'olivo benedetto; quei preziosi ramoscelli venivano conservati con cura per tutto l'anno in quanto era dato loro il potere di difendere la casa, gli animali e i raccolti, da tempeste, grandinate, uragani, temporali, che si fossero abbattuti, sui miseri averi delle povere famiglie contadine. In occasione di temporali, forse un tempo molto più frequenti che ultimamente, quando le forze degli elementi si scaricavano con furia nelle campagne, difficilmente al mattino, ma in prevalenza nel pomeriggio e nella nottata, alla vista delle nuvole basse nere minacciose spinte velocemente dal vento che con furia le trasportava, era un trepidare per il pericolo di perdite che ne sarebbero derivate; ripostigli d'emergenza creati per proteggere gli animali, che avrebbero potuto cedere e trascinare pericolosamente gli animali ricoverati; recare danni alle colture, nei periodi ove erano più indifese, in gioventù e in prossimità del raccolto, fulmini che avrebbero potuto abbattersi sulla casa o sui fienili e sviluppare incendi. Qualora si fossero presentate queste minacce, la mamma dal ripostiglio dove conservava la sacra palma ne prelevava un ramoscello e sotto la cappa del camino, lo bruciava come in un rito, dal quale si sarebbe sprigionata una forza che avrebbe difeso la casa dalla furia scatenata degli elementi.

Nei tempi trascorsi, in tutte le case coloniche, in quei piccoli ritagli di terreno che facevano parte della vasta area cortilizia, dove trovavano posto tutte quelle esigenze secondarie, della vita familiare, orto, serraglio dei polli, giardino, c'era anche il canneto, del quale si usavano le canne per tante esigenze dell'insieme, per fare da tutori alle piante di pomodoro, per staccionate, per difendere l'orto e giardino dal pollame, per costruire canestri, e tante altre utilità. Nella ricorrenza del tre maggio, giornata dedicata alla sacra croce, con delle canne si

costruivano delle croci e sulla cima centrale e sulle laterali venivano infilati dei ramoscelli di olivo, costruite queste croci, noi bambini accompagnavamo i più grandi a piantarne una ogni campo di grano, la croce con la palma avrebbe difeso il raccolto dalle burrasche e grandinate.

E sumar vecc

FESTA DELLA MADONNA GRECA A PORTO FUORI

- Domenica 26 aprile
- Prime Comunioni, ore 11
 - Pomeriggio, giochi per i ragazzi dell'oratorio
 - Pizza in baita, ore 18,30
 - Concerto di musica dal vivo, ore 20,30
 - Mercatino; mattina, pomeriggio e sera
- Sabato 2 maggio
- Pomeriggio, giochi dei ragazzi dell'oratorio,
 - Pizza in baita, ore 18,30
 - Mercatino
- Domenica 3 maggio
- Tombola, ore 16 e ore 20,30
 - Stand gastronomici in baita, ore 18,30 (con cappelletti, carne in griglia, contorni, polenta e ragù)
 - Mercatino, mattina, pomeriggio e sera.

Serata memorabile

Il 21 marzo scorso, in un teatro parrocchiale stracolmo, si sono vissute intense emozioni nel rivisitare momenti della recente storia di Porto Fuori estratti dalla lunga permanenza di don Francesco Fuschini nel nostro paese.

La serata, organizzata dall'Associazione culturale "Tra Ravenna e il mare", con la collaborazione della Compagnia del Buon Umore e con l'adesione delle istituzioni locali, civili e religiose, di tutte le associazioni e dei partiti ha consentito di risentire voci, suoni e sentimenti di un passato che sembra ieri, specie per chi li ha vissuti in prima persona.

Le letture di Anita Guardigli e Massimo Serri, con sottofondo musicale eseguito da Eleonora Boschetti (flauto) e Maurizio Lumini (fisarmonica) ci hanno fatto rivivere alcuni momenti più significativi, specie per i portuensi, dei racconti di don Fuschini. Quelli riferiti alla vita semplice e grama degli anni del dopoguerra, alla difficile compatibilità tra religione e politica in quel tempo, ai piccoli quadri di vita familiare confinata tra la madre Teresa, il padre Giovanni e il cane Pirro.

Straordinaria è stata la presentazione del filmato, realizzato a suo tempo dalla tv tedesca, in cui viene rappresentato un don Fuschini aperto alle sfide della stagione del disgelo tra est e ovest, a dimostrazione come egli in definitiva sia sempre stato figlio del suo tempo.

Le scene lungo l'argine del fiume, le dispute con i "compagni", la partita sotto la robinia davanti alla sacrestia, il tiro alla fune alla festa dell'Unità, sono momenti ormai entrati nella storia di questo paese.

I progettisti di quel raro filmato avevano tentato una trasposizione in chiave localistica degli storici antagonismi (letterari) tra Peppone e don Camillo, attribuendo ad Alieto Pantieri e a don Francesco Fuschini il ruolo di moderni interpreti di due mondi e modi di pensiero tanto diversi e allora ritenuti inconciliabili.

Non mi sento di affermare con certezza che gli scopi di quel servizio furono raggiunti del tutto (del resto adesso non ci interessa più di tanto) anche perché le premesse erano completamente diverse da quelle dei racconti di Guareschi, ma di sicuro ci è stata consegnata una memoria incancellabile, memoria di uomini veri che credevano in quello che facevano e che non esitavano a mettersi in discussione se questo poteva servire a migliorare i rapporti tra la gente.

Ed è l'insegnamento più importante, e di grande attualità, che si può trarre da quel documento storico che potremmo definire "prove di dialogo" tra

mondi e culture diversi, quanto mai ancora oggi necessario per superare le difficoltà, non solo economiche, che stiamo attraversando.

Vivo ringraziamento va alla famiglia Pantieri che ha concesso l'uso del filmato, e a Ivan Corbari e Claudio Cornazzani, che hanno curato il reperimento e la proiezione della documentazione fotografica in accompagnamento alle letture, e a Paolo Equisetto per la presentazione di una eccezionale sequenza fotografica con foto inedite di don Fuschini.

La serata è stata allietata anche da apprezzate esecuzioni musicali al pianoforte di Veronica Severi e Fabio Fabbri.

Diversi altri amici hanno collaborato per la realizzazione dell'iniziativa; a tutti vanno i nostri ringraziamenti, con una particolare citazione per la collaborazione tecnica di Riccardo Severi che ci ha messo a disposizione anche il pianoforte. Senza dimenticare il padrone di casa, don Bruno, che ci ha ospitato.

Ma, senza dubbio alcuno, grande merito per la riuscita va attribuito a Patrizia Bianchetti che ha fatto la regia, la presentazione e la conduzione di una serata eccezionale che meriterebbe di non essere dimenticata tanto presto.

Dulcis in fundo; abbiamo anche raccolto un sostanzioso contributo per la targa commemorativa di don Fuschini e per questo ringraziamo tutti i partecipanti.

Pulinèra

GITA SOCIALE

**Domenica 17 maggio
visita alla città di Siena**

Organizzata da Paola
e Compagnia del Buon Umore

Programma

ore 6

partenza da Porto Fuori (davanti ufficio postale e gioielleria Paola);

ore 11

arrivo a Siena, con fermata intermedia;

ore 12,30

pranzo alla trattoria "Papei" con ricco menù;

ore 15

visita alla città; rientro in serata.

Quota di partecipazione, € 65,00

Per prenotazioni: Paola (0544.433357) o Renzo (348.6505503).

Vivi la gioia !

Un altro mese, un altro breve periodo di tempo durante il quale considerare il nostro quotidiano in sintonia con quanto la natura ci offre all'inizio della primavera. E' stupendo per chi abita in campagna o come me vicino alla valle, poter osservare il risveglio della natura ed ascoltare, specie di mattino, il concerto del creato, mettendoci in melodioso accordo con esso! Una risposta alla nostra speranza e una certezza ai nostri giorni tra lodi di ringraziamento e richieste di aiuto. Come la natura custodisce e trasmette le sue novità, così l'uomo deve intonare un canto nuovo, promosso più dal cuore che dalle labbra e fermarsi a contemplare.

Nostro malgrado, oggi siamo poco avvezzi a questo tipo di silenzio. Preferiamo farci rintronare la testa dai suoni, o meglio, dalle grida stonate dal mondo, trascurando così il coro universale delle labbra umane, unito al canto del creato dove "tutto canta e grida di gioia".

L'uomo che sa amare la vita, desidera anche cantare e rendere partecipi in questo modo anche gli altri della gioia che Dio gratuitamente ci dona.

Il canto è un invito al coraggio, rallegra l'animo, crede al futuro, dà sfogo all'allegria esuberanza del nostro io interiore. Ci assicura che la nostra esistenza è sopportabile nonostante le difficoltà giornaliere e ne abbiamo tante!.

Ci ripete che i giorni sono tappe esaltanti, in cui si intrecciano la gioia e la speranza, stati d'animo atti a formare un progetto di vita comunque indirizzato verso il raggiungimento della nostra riuscita.

Ogni creatura, in quanto tale, deve lasciarsi pervadere da questa gioia immensa, specie in questa stagione, al solo pensiero di essere stata voluta da Dio che l'ha dotata di tutte quelle potenzialità e qualità atte a realizzare il compito che Dio stesso le ha assegnato chiamandola all'esistenza.

La gioia e la pace interiore ci obbligano a gustare e valorizzare le meraviglie poste a nostra disposizione. Usciamo allora dal torpore dell'inverno e dalla pigrizia delle nostre abitudini. Riscopriamo la bellezza del creato e assaporiamo la serenità che sale dal nostro cuore colmo di vita primaverile e di gioia personale.

Dicevano S. Teresa di Lisieux: "La gioia risiede nell'intimo dell'anima: si può possederla tanto in una oscura prigionia, quanto in un palazzo", e la Beata Madre Teresa di Calcutta. " Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento. Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto. Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso. Da' loro non solo le tue cure, ma anche il tuo cuore.

RICORRENZA della LIBERAZIONE



Il Comitato Cittadino Porto Fuori, in collaborazione con la Circoscrizione Terza e l'Amministrazione Comunale, segnala come in memoria della ricorrenza della

Liberazione a Porto Fuori si organizza la seguente iniziativa:

GIOVEDÌ 23 APRILE 2009
"Con gli occhi dei bambini....
....interpretiamo la libertà".

L'iniziativa si terrà con il seguente programma :
Ore 13.45 ritrovo e partenza corteo da via Bonifica (davanti scuola elementare)
Percorso via Bonifica e via Staggi fino alla lapide in chiesa e cippo dei Caduti ove saranno depositate delle corone

Ore 14.30 ritrovo presso la sala Kojak
Saluto delle Autorità ed inizio rassegna alla memoria realizzata dalla scuola S. Cavina con: Inno, canti, musiche, ecc..

Mi preme ricordare l'importanza di questa iniziativa, realizzata dai nostri alunni e volta a pubblico di tutte le età, vuole permettere ai nostri residenti, in particolare, di mantenere alta la memoria di eventi tragici della nostra storia.

Iniziativa che vuole celebrare la nostra Repubblica e consentire di rinvigorire la memoria di quei momenti di sacrifici anche umani che oggi ci permettono di vivere in uno stato di Democrazia.

Questo paese non vuole perdere tale ricordi e legami con il passato e da anni promuove all'insegna della memoria questo percorso con la scuola elementare del paese e la partecipazione, come spettatori, anche di una rappresentanza degli alunni della materna il "Pettiroso".

Le rappresentazioni composte da musiche, poesie, canti e narrazione realizzati dagli alunni della scuola elementare, vogliono narrare "con gli occhi dei bambini" il loro punto di vista, di quella importante quanto tragica storia. Questo è il tributo alla celebrazione dell'Anniversario che vuole permettere di mantenere alto il valore e la conoscenza storica di quegli eventi; sia fra i giovani studenti ma anche fra i genitori, i nonni e i residenti tutti, che auspichiamo partecipino numerosi.

Vi invitiamo ad esporre la bandiera tricolore dalle

aveste la bandiera è possibile recuperarla presso l'edicola Sandra in cambio di un contributo che il Comitato userà per le iniziative del paese.

Chiediamo, come forma di solidarietà al devastante evento sismico avvenuto nei gironi scorsi in Abruzzo, di esporre il tricolore con il fiocco nero in segno di lutto e vicinanza alle famiglie ed alla popolazione abruzzese per le perdite umane subite.

Il Presidente
Secondo Galassi

CUCINA TIPICA LA BRAZADÈLA (la ciambella)

Ingredienti: 1 kg di farina, 400 gr. di zucchero, 4 uova, 100 gr. di strutto, 100 gr. di burro, la parte gialla di una buccia di limone, lievito e latte

Mescolare la farina con lo zucchero e il lievito, e porla a fontana al centro del tagliere. Sbattere nel cratere le uova, lo strutto, il burro e un po' di latte. Lavorare molto bene la pasta con le mani per amalgamare gli ingredienti.

Aggiungere latte quanto basti per ottenere una pasta abbastanza molle. Le forme sono quella classica rotonda con il buco in mezzo o quella a pani.

Spennellare con uova sbattute e latte, cospargere di zucchero e cuocere a forno caldo per 30 minuti, dentro una teglia o una forma unta con burro o strutto.

E' un dolce che non è mai mancato dalle tavole romagnole, anche se si conoscono una infinità di varianti e che si presta molto ad essere "tocciato" in un bel bicchiere di cagnina o di albana dolce.

Usanze e modi di dire

J urcì i fa bon a la vesta

Quando vediamo qualcuno di sesso maschile con gli orecchini ancora oggi ci viene istintivo pensare di essere in presenza quantomeno di un soggetto originale. Invece gli orecchini fanno parte di una antica tradizione riguardante proprio gli uomini di Romagna che li portavano in coppia o singoli in virtù di una altrettanto antica credenza secondo la quale gli orecchini giovano alla vista.

Piantè al cros

Il 3 maggio, giorno di S. Croce, era usanza piantare nei campi croci fatte con ramoscelli di ulivo benedetto affinché vegliassero a proteggere i raccolti dalle calamità.



Rubrica dell'orto e giardino

Aprile

(a cura di Asioli Flli)

Nell'orto:

Si continua a seminare all'aperto una gran quantità di ortaggi; angurie, meloni, zucche e zucchine, bietole, basilico, carciofi, cardi, carota, cavoli, verze, rape, cetriolo, cicorie, fagioli e fagiolini, pomodoro, porri, prezzemolo, ecc.

Si mettono a dimora le piantine di pomodoro, peperone, melanzane, cavolo, ecc.

Si predispongono i sostegni per fave, pomodori, e fagioli e piselli rampicanti; si rincalzano le patate e si diradano o si trapiantano le piantine di ortaggi.

Nel giardino:

All'aperto si semina una infinità di fiori, tra cui i più noti sono: l'astro, belle di notte, belle di giorno, bocca di leone, cinerarie, garofani, lunaria, margheritoni, nastruzzi, passiflora, portulaca, tageti, speronella, verbena, violacciocca, ecc.

Si piantano i bulbi o i rizomi di amarilli, agapanthus, calla, ciclamini, fresie, mughetti, tuberose, peonie, iris, canna indica, lillium, begonie, gladioli, gigli, ecc.

Si diradano o si trapiantano le piantine seminate in precedenza. Si intervenga contro le lumache, le nottue, il grillotalpa e le erbe infestanti,

*Il Raglio, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori*



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.